

Ospedali, in 300 via dall'Usl Scontro sulle nuove assunzioni

Cgil: quasi tutti a tempo determinato. L'azienda: i concorsi sono in corso

MESTRE Dall'inizio dell'anno, 346 operatori tra medici, infermieri e tecnici di laboratorio hanno lasciato l'Usl 3. Un esodo che, denuncia la Cgil, «sta mettendo a rischio reparti e servizi». L'Azienda sanitaria spiega però che da gennaio sono state effettuate 390 nuove assunzioni e che c'è quindi stato quel ricambio necessario a garantire l'efficienza dell'assistenza sanitaria. Ma la questione non si esaurisce qui: il segretario generale della Cgil Daniele Giordano evidenzia infatti che «tra le nuove assunzioni oltre 200 sono a tempo determinato». I numeri, effettivamente, se da un lato testimoniano come a fronte di 346 operatori che hanno lasciato l'Usl 3 ne siano entrati 390, dicono anche la maggior parte dei nuovi assunti hanno contratti a tempo. Da inizio anno, infatti, l'Usl 3 ha assunto 178 persone a tempo indeterminato e 212 a tempo determinato; mentre tra gli operatori in uscita 39 avevano un contratto a tempo determinato e ben 307 un indeterminato. Insomma, la Cgil denuncia che l'azienda sanitaria starebbe coprendo le mancanze d'organico facendo massiccio ricorso a contratti a tempo, con ricadute sui lavoratori e su chi usufruisce dei servizi sanitari. Una situazione che accomuna tutti gli ospedali che faticano a trovare personale da assumere, ma secondo la Cgil l'esodo dall'Usl 3 dipenderebbe dalle pesanti condizioni di lavoro di medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Il 39 per cento delle persone che hanno lasciato l'Usl ha infatti dato dimissioni volontarie - spiega il sindacato - mentre

solo il 34 per cento è andato in pensione. «Le dimissioni volontarie - incalza Giordano - sono lo specchio del malessere organizzativo e delle difficili condizioni di lavoro nella Serenissima. I reparti sono al collasso, stiamo ancora aspettando dalla direzione una convocazione sulla situazione del pronto soccorso, delle sale operatorie e del dipartimento salute mentale». L'esodo volontario dei medici non è un segreto. «Sappiamo che alcuni medici ospedalieri — dice il presidente dell'Ordine dei medici **Giovanni Leoni** — hanno perfezionato il passaggio alla medicina generale o si sono rivolti al privato per questioni economiche o legate all'impegno orario e di stress richiesto».

Insomma le difficoltà ci sono, anche se l'Usl 3 ricorda come stia procedendo a reintegrare l'organico che manca, pari al 3 per cento del personale totale. «Su 7.300 dipendenti risultano ad oggi ancora da reclutare 129 medici, 60 operatori socio-sanitari (Oss) e 60 infermieri (3 per cento) — sottolinea l'azienda — con il maxi concorso per Oss fatto da Azienda Zero si sta procedendo a reintegrarli; ciò che a breve sarà possibile fare anche per gli infermieri il cui maxi concorso è in corso». I concorsi permetteranno assunzioni a tempo indeterminato, ma la Cgil teme che le carenze diventino un alibi per privatizzare servizi. «Accuse diffamatorie» le considera l'Usl che minaccia azioni legali e ricorda come si siano tenuti con i sindacati «50 incontri ufficiali dall'inizio dell'anno».

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Da gennaio 346 operatori tra medici, infermieri e tecnici di laboratorio hanno lasciato l'Usl 3

● Secondo la Cgil l'azienda ha assunto 178 persone a tempo indeterminato e 212 a tempo determinato; mentre tra gli operatori in uscita 39 avevano un contratto a tempo determinato e 307 un indeterminato

